

«Non blocchiamo i diritti ma la speculazione»

L'on. Sisto: riformulato da FI l'emendamento sulle cause ai medici

DECRETO CURA ITALIA

Si prevedono migliaia di denunce sia di pazienti verso i camici bianchi che di dottor verso strutture sanitarie e assistenziali

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** Si prevedono migliaia di denunce penali e di cause civili verso medici e strutture sanitarie da parte dei pazienti e lo stesso personale medico che si è infettato potrebbe chiedere risarcimenti danni rivalendosi sugli ospedali. Per questo il Ministro della Giustizia ha dato parere favorevole agli emendamenti al decreto Cura Italia per limitare la responsabilità civile e penale durante l'emergenza Covid-19, escludendo i casi di dolo o colpa grave. Pd e FdI hanno già presentato emendamenti per lo scudo legale al Senato, la Lega lo ha ritirato in attesa che se ne occupi il governo, mentre Fi lo ha riformulato per limitare le richieste risarcitorie per danni erariali (anche «le colpe gestionali o amministrative devono essere caratterizzate da dolo»), completamente scudate nell'emendamento Marcucci.

Si potrà trovare una mediazione con la maggioranza sullo scudo legale per i medici, chiediamo al deputato di Forza Italia, docente e avvocato penalista di lungo corso Francesco Paolo Sisto?

«A mio avviso, per coerenza di sistema, l'ombrello, necessario, dovrebbe valere innanzitutto per chi rischia direttamente la propria vita per salvarne altre, quindi medici e personale sanitario, e non per altre categorie; mentre al paziente, che a sua volta ha diritto alle cure, va riconosciuto il diritto di rivalersi, magari con dei limiti, sulle strutture "colpevoli", il tutto affidando alla prudente valutazione del Giudice la decisione, magari con un indennizzo prefissato per evitare interventi meramente speculativi».

Come si valuta la sussistenza della colpa grave?

«Deve essere, in qualche modo, ritenuta "gravissima" per comportare responsabilità degli "eroi": non rispettare le leggi fondamentali della scienza medica, non seguire, ove vi fossero, protocolli o indicazioni specifiche; come, per delimitarne la gravità, bisogna tenere conto, delle specializzazioni di ciascuno, della situazione in cui si opera, degli strumenti messi a disposizione, del numero dei pazienti con riferimento alla capacità di cura; basti pensare che fra specializzandi e volontari sono

tantissimi i medici che volontariamente rischiano. In questa scia, l'emendamento di Fi al Senato cerca di mediare: limita la rivalsa sulle strutture sanitarie agli stessi casi per cui si ritiene perseguibile l'operatore sanitario».

Qualcuno sostiene che basterebbe applicare lo stato di necessità per risolvere il problema

«L'art.54 del codice penale esclude la punibilità per chi è stato costretto dalla necessità di evitare il pericolo di un danno grave alla persona: ma ha due controindicazioni. Innanzitutto toccherebbe al medico offrire la prova di tale situazione; poi, nel secondo comma, si stabilisce la sua inapplicabilità a chi "ha il particolare dovere giuridico di esporsi al pericolo": troppo poco per proteggere efficacemente».

E gli studi legali che offrono prestazioni scontate ai familiari dei pazienti vittime del Covid?

«Non dobbiamo bloccare i diritti, ma la speculazione sui diritti. In questi casi ritengo che possano intervenire i Consigli disciplinari degli Ordini Professionali».

